



La mano di una delle vittime tra i rottami dell'aereo abbattuto in Ucraina FOTO AP

Gaza, morti oltre 300 palestinesi Hamas : «Penetrati in Israele»

- Nuovi raid dell'esercito: uccisi un civile e due soldati ● Migliaia i profughi sfollati
- Sono 339 vittime e 2270 feriti in 12 giorni

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

Gaza, è sempre e solo cronaca di guerra. Almeno trentacinque palestinesi sono stati uccisi ieri da raid e tank israeliani contro la Striscia di Gaza, portando a 339 il numero totale delle vittime palestinesi e 2270 feriti in 12 giorni di offensiva israeliana (nome in codice «Protective Edge»), secondo le forze di sicurezza e le autorità mediche della Striscia. I due ter-

zi delle vittime sono civili, ha calcolato il portavoce del ministero della Salute palestinese Ashraf al-Qedra. Venerdì, dopo che Israele ha avviato l'operazione via terra, ha aggiunto al-Qedra, sono stati uccisi almeno 63 palestinesi, tutti civili, ed oltre 200 sono stati feriti. Un bilancio che cresce di ora in ora. Sono 110 i palestinesi uccisi in meno di 48 ore, cioè da quando Israele ha lanciato l'invasione via terra nella Striscia. Le vittime israeliane sono quattro in tutto, la prima ucci-

sa tre giorni fa, uno è stato colpito da un razzo sparato dai militanti palestinesi di Gaza ieri. I componenti della sua famiglia, due donne e due bambini, sono rimasti feriti. L'ordigno è caduto nei pressi della città di Dimona in un insediamento di beduini nel Neghev. Altri due militari israeliani sono rimasti uccisi da un missile anticarro durante l'offensiva militare dello Stato ebraico nella Striscia.

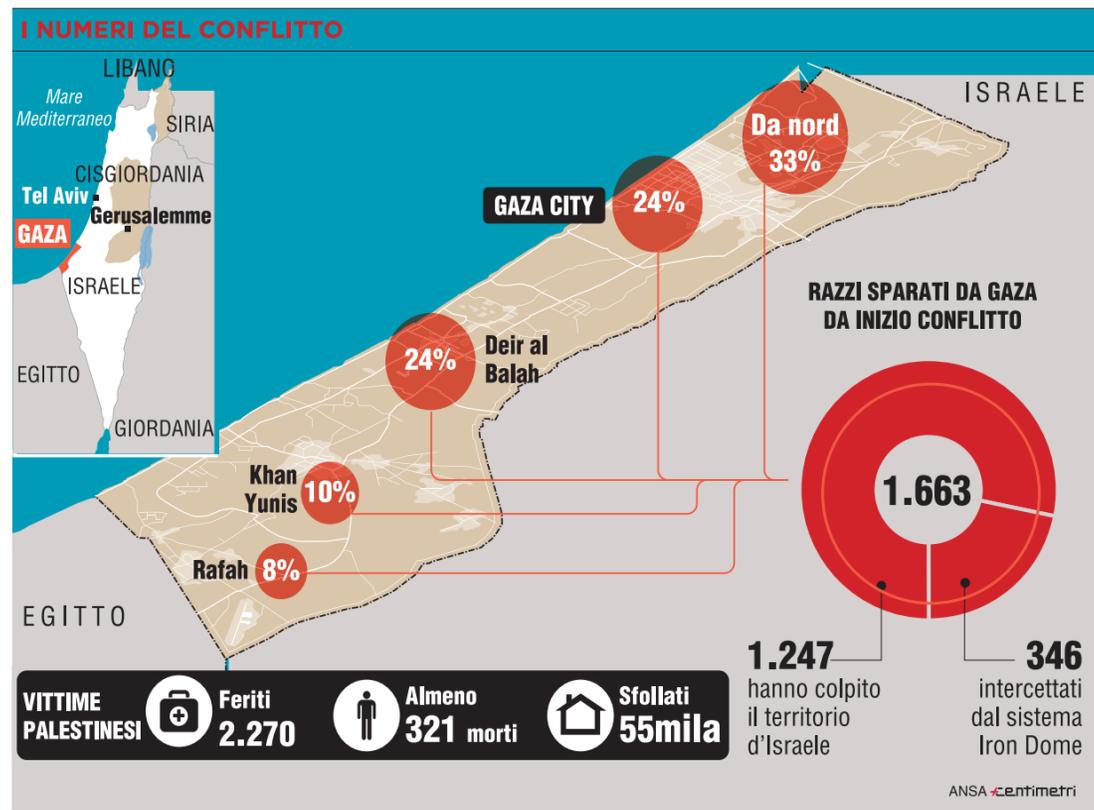
L'altra notte i bombardamenti sono stati particolarmente intensi nei quartieri di Beit Lahia. Il primo attacco ha ucciso sette persone, tra cui una donna, all'uscita di una moschea di Khan Younes, nel sud della Striscia. Due altre persone sono state uccise poco dopo in due attacchi distinti a Beit Hanoun, nel nord, e a Deir al-Balah, nel centro della Stri-

scia, e infine altre due in due diversi raid ancora a Khan Younes. Sempre a Khan Younes, cinque corpi sono stati estratti dalle rovine di una casa colpita dal fuoco israeliano. Lo riferiscono i servizi di emergenza di Gaza, citati dalla agenzia di stampa Maan.

ORRORE E MINACCE

Hamas ha già promesso vendetta e ieri ha diramato un annuncio più che bellicoso: «I nostri uomini sono penetrati in territorio israeliano e combattono dietro le linee nemiche», dichiara in una trasmissione radio un esponente del braccio armato di Hamas, Brigate Ezzedin al-Qassam. Il ministro per la Sicurezza pubblica israeliano, Yitzhak Aharonovitch, non ha confermato ma ha dichiarato che un commando di miliziani di Hamas si è scontrato con i soldati israeliani lungo la frontiera, che hanno ucciso «un terrorista» che ha cercato di infiltrarsi in territorio israeliano dalla Striscia. Lo riferisce la Radio militare secondo cui l'obiettivo era quello di «fare una strage in un villaggio di frontiera israeliano». Ci sarebbero anche quattro soldati di Tel Aviv feriti. «La nostra intenzione è di continuare ad ampliare l'operazione secondo quanto necessario», ribadisce il capo di Stato maggiore Benjamin Gantz, mentre un portavoce dell'esercito, Moti Almoz, ha reso noto che «già 50mila persone hanno lasciato le loro case nel nord di Gaza e altre riceveranno l'ordine di evacuazione nel corso della giornata, appena avremo l'ordine di estendere l'operazione, lo faremo». Sono stati 1663 i razzi lanciati da Gaza su Israele dall'inizio delle ostilità. A indicarlo è il portavoce di Tsahal, spiegando che circa 1.247 sono caduti nel sud, nel centro e nel nord del Paese, mentre 346 sono stati intercettati dall'«Iron Dome». Dei 160 tirati dalla Striscia dall'avvio dell'operazione terrestre, il 33% è partito dal nord, il 24% da Gaza city, il 24% da distretto di Deir al-Balah nel centro, il 10% da Khan Yunis nel sud e l'8% da Rafah, ancora più a sud.

In Israele e nei Territori palestinesi è arrivato Ban Ki-moon. Il segretario generale dell'Onu è intenzionato ad accelerare gli sforzi per raggiungere un cessate il fuoco. Avrà colloqui con tutte le parti. Mahmoud Abbas (Abu Mazen), presidente dell'Autorità nazionale palestinese, chiede a Israele di «fermare le operazioni di terra» e suggerisce a Ban di «mettere l'intera popolazione palestinese sotto la protezione dell'Onu». La diplomazia arranca. E a Gaza si continua a combattere. E a morire.



«È flagrante il disprezzo per le vite umane»

La denuncia di Amnesty, l'appello accorato dell'Unicef, l'allarme dell'Unrwa. «Nei loro incessanti attacchi aerei contro Gaza, le forze israeliane hanno mostrato flagrante disprezzo per le vite umane e le proprietà personali, che secondo il diritto internazionale umanitario devono essere protette». Ad affermarlo è Philip Luther, direttore del programma Medio Oriente e Africa del Nord di Amnesty International, sottolineando «il bisogno di un'urgente azione internazionale per proteggere le popolazioni civili di Gaza e d'Israele da ulteriori crimini di guerra».

CRIMINI DI GUERRA

Secondo Amnesty, «colpire i civili e lanciare attacchi contro proprietà civili non può essere giustificato, entrambe le parti, che hanno ripetutamente e impunemente violato il diritto internazionale, devono essere chiamate a rispondere delle loro azioni e il primo passo in questa direzione è un'indagine internazionale disposta dalle Nazioni Unite», rimarca ancora Luther. A seguito degli attacchi israeliani-ricorda una nota di Amnesty-oltre 1780 abitazioni sono state completamente distrutte o rese inabitabili e 10600 abitanti di Gaza sono rimasti senza casa. I razzi lanciati in modo indiscriminato da Gaza hanno a loro volta danneggiato proprietà civili israeliane. Gli attacchi israeliani hanno inoltre causato enormi danni alle infrastrutture idriche e sanitarie in tutta la Striscia di Gaza.

IL DOSSIER

U. D. G.
udegiwannangeli@unita.it

La denuncia di Amnesty Unicef e Unrwa: 900mila persone senza acqua più di 10mila senza casa Almeno 59 bambini uccisi e altri 500 feriti

Tre operai sono stati uccisi mentre cercavano di effettuare una riparazione e le continue ostilità hanno reso troppo pericoloso continuare i lavori in molte zone. Il 16 luglio, le Nazioni Unite hanno reso noto che 900.000 persone (la metà degli abitanti di Gaza) non ricevevano acqua. I danni ai servizi fognari e per il trattamento dei rifiuti, col conseguente rischio di contaminazione delle riserve idriche, hanno creato un'emergenza sanitaria. «Le infrastrutture di Gaza sono sull'orlo del collasso e le conseguenze della continua mancanza di acqua potabile potrebbero essere catastrofiche», avverte Luther. Dall'inizio del conflitto, almeno 84 scuole e almeno 13 strutture sanitarie sono state costrette a chiudere. Il 17 luglio, il centro di riabilitazione al-Wafa di Shujaiyyeh è stato colpito per la seconda volta e distrutto, dopo che il personale era stato costretto a evacuare tutti i pazienti. «Invece di colpire strutture sanitarie in violazione del diritto internazionale, le forze israeliane devono proteggere medici e pazienti e assicurare che i feriti possano raggiungere i centri ospedalieri a Gaza e, se necessario, altrove», ha precisato il responsabile di Amnesty. Cresce, intanto, il numero dei palestinesi di Gaza sfollati negli edifici dell'Unrwa (l'agenzia delle Nazioni Unite per i profughi). Ieri mattina è salito a 55mila unità. Solo l'altro ieri erano stimati in 35-40mila.

Hamas e i gruppi armati palestinesi stanno a loro volta violando in modo flagrante il diritto internazionale e mettendo in pericolo la popolazione civile. Il 16 luglio l'Unrwa (l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi) ha scoperto 20 razzi nascosti in una scuola della Striscia di Gaza. Almeno 22.900 civili sono sfollati e molti si sono rifugiati in 24 scuole gestite dall'Unrwa. «I gruppi armati palestinesi di Gaza non devono ammassare munizioni in aree residenziali o usarle come base di lancio dei loro attacchi. L'ala militare di Hamas e gli altri gruppi palestinesi, che finora hanno lanciato indiscriminatamente oltre 1.500 razzi contro Israele, devono porre

fine a questi crimini di guerra», insiste Luther. Amnesty International ha nuovamente chiesto alle Nazioni Unite di imporre un embargo sulle armi nei confronti di tutte le parti coinvolte nel conflitto, per evitare ulteriori gravi violazioni del diritto internazionale.

I PIÙ INDIFESI

Con almeno 59 bambini uccisi e altri 500 feriti a Gaza e quattro bambini israeliani feriti in Israele, l'Unicef esorta tutte le parti a rispettare il loro obbligo legale e morale di proteggere i civili, compresi i bambini, dalle violenze. Secondo l'Unicef i servizi di base per i bambini sono sotto attacco. L'Unicef ed i suoi partner stanno procurando farmaci pediatrici essenziali per gli ospedali e le strutture sanitarie e tema di protezione dell'infanzia stanno aiutando i bambini e che si occupa di loro a far fronte al disagio psicologico. Spot radiofonici avvertono i bambini e le loro famiglie dei pericoli degli ordigni inesplosi. Dall'inizio delle operazioni militari nella Striscia, in media, ogni giorno quattro bambini di Gaza sono stati uccisi», rileva ancora l'Unicef, sottolineando come sia «vergognoso che i bambini di Gaza continuino a pagare un prezzo pesante in un conflitto di cui non hanno alcuna responsabilità. I bambini di entrambe le parti del conflitto devono essere protetti da questa violenza insensata. coloro che hanno poteri decisionali hanno l'obbligo di tenere i bambini lontani dalla linea di tiro».

